

Studio Azzurro

A Oriente. Città, uomini e dei sulle Vie della Seta

Il percorso multimediale

Il *fil rouge* delle tre grandi religioni (buddhismo, cristianesimo e islam) che caratterizzarono le rotte terrestri delle Vie della Seta dal II secolo a.C. al XIV secolo d.C. accompagna il visitatore lungo un articolato percorso multimediale che si snoda nei suggestivi ambienti delle Terme di Diocleziano. Attraverso i filtri dello sguardo, dei suoni, delle voci e dei gesti, la messa in scena multimediale interpreta dodici luoghi emblematici, capaci di raccontare la complessità e la contaminazione culturale e religiosa delle Vie della Seta. La cassa di legno, sistema di archiviazione del materiale archeologico conservato in questi spazi, diviene metafora del viaggio e supporto per le videoinstallazioni, utile per la messa in scena che si sviluppa qui nel tempo e nello spazio tra reperti preziosi e pezzi rari che dialogano con ampi scenari, echi di voci lontane e storie di luoghi e personaggi senza tempo.

Il percorso inizia con una grande mappa animata che ci accoglie all'ingresso. Tracce che si rincorrono disegnando antiche vie e intessendo storie; racconti che s'inscrivono nel legno quasi a voler dare un senso alle infinite storie perdute nella memoria di viaggiatori e popoli che hanno abitato e abitano quei luoghi.

Il nostro viaggio inizia quindi a Palmira, passaggio e congiunzione di infinite traiettorie tra oriente e occidente, vittima di una consunzione che la riavvicina all'origine. Qui si scorgono le impronte di antiche culture e civiltà. Si scorge anche negli uomini questa lontana genesi, nei loro sguardi, sfiorando il fascino delle loro espressioni, in un viaggio che ti porta inesorabilmente lì, a guardare ciò che gli occhi ti mostrano.

Più avanti un canto antico spinge a proseguire e dopo aver respirato l'atmosfera sacra dei monasteri della Chiesa siro-orientale, Ctesifonte e Taq-e Bostan ci appaiono più avanti, come ricordi riflessi, sulle limpide acque del Tigri che fluiscono sul fondo di tre casse. Ai lati, oggetti e reperti che lo scorrere del tempo ha depositato lì, mentre sulla parete di fronte, le storie inscritte nei volti degli abitanti riescono a riportare in vita queste memorie perdute e le loro rovine.

Il viaggio ci porta poi alla parte centrale delle Vie della Seta. Tra Samarcanda, Merv e Ghazni, suoni, voci, immagini e racconti si incontrano e si stratificano come tante mercanzie esposte in un gran bazar generando un'infinita narrazione. Al centro di questo mercato, trame, orditi e sinfonie si annodano in un intreccio continuo di fili di luce che al nostro arrivo, come seta, lana e cotone si tessono in tappeti magici pronti a prendere il volo sotto i nostri piedi.

Passando per le valli dello Swat, seguiamo lungo l'antica rotta guidati dalle parole dei viaggiatori. A loro infatti è dedicata una sala in cui misteriosi oggetti volteggiano sugli archi della volta; simboli di storie che raccontano personaggi – monaci, soldati, principesse e mercanti – al confine tra realtà e immaginazione.

Un mondo d'ombre chiude il percorso e ci immerge nella religione buddhista: gesti, vedute e scene di vita quotidiana creano e rievocano immagini che si stratificano e risuonano una sull'altra. Qui s'intrecciano storie perse tra grotte, deserti e pagode di Kucha, Turfan, Dunhuang e Xi'an, contrappunto continuo all'esperienza unica di poter fruire della *Carta del Paesaggio mongolo*, un'opera mai esposta prima. Opera che ci viene offerta come un prezioso dono a conclusione del viaggio, e ne racchiude in sé incanto e significato.